

Pirati dei Caraibi – La vendetta di Salazar

Emanuele Raschitelli · 24 Maggio 2017



I pirati dei Caraibi sono tornati. Sono passati alcuni anni dagli eventi di *Oltre ai confini del mare*: Jack Sparrow, perennemente ubriaco e incapace di liberare l’adorata Perla Nera dalla bottiglia dove è rinchiusa, incontra il giovane Henry Turner (un nome che nasconde ben poche sorprese). È questi a spronarlo a cercare il Tridente di Poseidone, l’unico artefatto in grado di sconfiggere Salazar e la sua ciurma di fantasmi, in cerca di vendetta proprio contro Jack “il passero” (*sparrow*, in inglese).

Il paragone tra il quarto film e la “prima” (?) trilogia del franchise Disney era stato impietoso: un sequel senz’anima unicamente retto dal capitano interpretato da Johnny Depp. *Pirati dei Caraibi – La vendetta di Salazar* sembra aver fatto proprie quelle critiche e muoversi su orizzonti diversi, ma con risultati – purtroppo – analoghi. La pellicola risente di numerose tendenze caratterizzanti il blockbuster contemporaneo; in particolare il prendersi (troppo) poco sul serio e le continue gag che ne derivano, concorrono ad un intrattenimento più infantile rispetto agli altri film della saga; caratteristica che si ripercuote anche sull’estetica della pellicola, sicuramente più “fiabesca” e meno “maledetta”, e su una CGI altalenante tra lo spettacolare e il posticcio; problema riscontrabile, imperdonabilmente, in altre numerose grandi produzioni odierne (vedasi *Alien: Covenant*, giusto per citare un caso recentissimo). Tutti elementi che rischiano di snaturare l’universo originale e peculiare di *Pirati dei Caraibi*.



I registi Joachim Rønning e Espen Sandberg provano a rispettarne l'essenza, attingendo dai primi film (se non proprio dal primissimo); così, al trio Jack-Will-Elisabeth, si sostituisce quello Jack-Henry-Carina (un'astronoma che si unisce alla *quest* del Tridente), ma appare evidente che i giovani e acerbi Brenton Thwaites e Kaya Scodelario non possano reggere il confronto con Orlando Bloom e Keira Knightley. C'è poi un Jack Sparrow che ribadisce il suo status di capitano (senza possedere una vera nave); ci sono scene ambientate nelle prigioni e c'è una ciurma di non-morti.

È difficile non avere la sensazione di assistere ad un remake sfiorato (o mancato?), con una trama, però, infinitamente più debole de *La maledizione della prima luna*. L'attenzione è, infatti, più centrata sui personaggi e, benché espedienti come le retrosezioni nelle vite di Jack e Barbossa siano sulla carta interessanti, risultano prive di effettivo pathos sullo schermo. Così come il villain



Salazar, sprovvisto di reale spessore psicologico e davvero poco carismatico (difetto imputabile più alla scrittura che alla prova del bravissimo Javier Bardem). E per la prima volta, ciò che viene a mancare è la centralità di Capitano Jack Sparrow, ridotto a una macchiettistica versione di sé, dimentico del tutto della propria vena eroica, a favore

unicamente di quella comica. La sagacità degli script di Ted Elliot e Terry Rossio è sostituita da Jeff Nathanson con un'insistente allusività sessuale e ripetuti doppi sensi che alla lunga risultano stancanti. Nessuna battuta è memorabile, nessuna scena indimenticabile (ad eccezione di quelle con i vecchi protagonisti, ma si tratta di poco più che camei), e Jack Sparrow appare sempre in secondo piano; anche Johnny Depp che, delle sue tante trasformazioni, veste quella del pirata meglio di tutte, risulta sottotono (ma forse vale lo stesso discorso di Bardem).

Pirati dei Caraibi è una saga che continua da quattordici anni e (come chi scrive) c'è chi è letteralmente cresciuto guardandone i film. Il piacere di ritrovare Sparrow e i suoi al cinema non è intaccato dal riscontrare nella pellicola dei difetti a mente fredda. Anzi, durante la visione si ride e forse addirittura ci si commuove. Però, anche questo quinto capitolo – come il suo predecessore – non sembra *Pirati dei Caraibi*, quanto piuttosto un “What if”, un prosieguito *non canonico* di una saga terminata giustamente e ottimamente dieci anni fa, con *Ai Confini del Mondo*. Anche l'intenzione di riscrivere quel finale risulta un tentativo di accostarsi alla grandezza dei primi tre film, e lascia forse sperare per un sesto e ultimo episodio di nuovo propriamente epico. Quello che continua a mancare ne *La vendetta di Salazar* è proprio una certa *grandeur*, una sorta di “epica piratesca”; o, se vogliamo, il *Verbinski's touch*. Perché tuttora, la trilogia di Gore Verbinski resta insuperata e, forse, insuperabile.



Note: Da non perdere la scena dopo i titoli di coda (Pirati dei Caraibi lo faceva ben prima della Marvel)!

Titolo originale: Pirates of the Caribbean: Dead Men Tell No Tales | **Regia:** Joachim Rønning, Espen

Sandberg | **Sceneggiatura:** Jeff Nathanson | **Fotografia:** Paul Cameron | **Montaggio:** Roger Barton, Leigh Folsom Boyd | **Scenografia:** Nigel Phelps | **Costumi:** Penny Rose | **Musica:** Geoff Zanelli | **Cast:** Johnny Depp, Geoffrey Rush, Javier Bardem, Brenton Thwaites, Kaya Scodelario, Kevin McNally, Orlando Bloom, Keira Knightley | **Produzione:** Jerry Bruckheimer | **Anno:** 2017 | **Nazione:** USA | **Genere:** Avventura | **Durata:** 129 | **Distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures | **Uscita:** 24 Maggio 2017 |